

**SCHEDA «E»: SINTESI NON TECNICA¹**

Mangimi Liverini SpA produce e commercializza mangimi destinati agli animali da reddito e da compagnia, con linee specifiche destinate all'allevamento; un'offerta completa che si evolve in sintonia con le richieste del mercato.

La storia dell'azienda testimonia il coraggio imprenditoriale di uomini che, tornati al luogo di origine, hanno investito in una terra storicamente di emigrazione.

Nel dopoguerra, nel cuore di Telese Terme, Filippo Liverini gestisce un mulino ad acqua per la produzione di farina destinata alla alimentazione umana. I figli Mario e Giuseppe, rientrati dall'Australia negli anni 1966 e 1967, trasformano l'attività paterna avviando la produzione di alimenti per uso zootecnico: nasce la Mangimi Liverini che nel 1978 trasferisce gli impianti nella zona industriale di Telese Terme. Gli anni '90 segnano l'ingresso in azienda dei figli di Mario, Filippo e Michele, e delle figlie di Giuseppe, Giovanna e Silvia che assumono la gestione ed avviano l'ampliamento della struttura con massicci investimenti in nuove tecnologie.

Il 2002, anno della crisi della "mucca pazza" per la Liverini si rivela il momento dell'affermazione sul mercato della nutrizione animale in quanto la lungimiranza degli imprenditori e gli investimenti in ricerca hanno portato l'azienda ad anticipare la tendenza del mercato dell'alimentazione zootecnica con la esclusione delle farine animali dalle formule.

"Dal 1969 nutriamo gli animali rispettando la natura, consci di quanto questo sia importante per la qualità e la sicurezza di ciò che quotidianamente arriva sulle tavole dei consumatori". I nostri prodotti, spiega Filippo Liverini, presidente del CdA, danno ad ogni allevatore la certezza di un regime alimentare che consente agli animali allevati una crescita armoniosa e produzioni economicamente vantaggiose.

Le cinque certificazioni ottenute nel corso degli anni dall'azienda (sistema qualità ISO 9001, certificazione di prodotto vegetale, certificazione di prodotto non OGM, sistema di gestione ambientale ISO 14001 ed EMAS), rilasciate da Enti accreditati di rilievo internazionale, danno tangibile prova della attenzione dell'organizzazione al mantenimento ed allo sviluppo della qualità prodotta.

Queste caratteristiche, congiuntamente ad un processo produttivo svolto secondo i principi della responsabilità sociale, hanno permesso alla Mangimi Liverini SpA di ottenere (primo esempio in Italia del settore) il marchio EMAS, massimo riconoscimento europeo per le aziende che intendono fare della prevenzione dell'inquinamento e del miglioramento delle prestazioni ambientali la propria linea politica.

È con legittimo orgoglio che il Presidente sottolinea che in 10 anni, dal 1997 al 2007 il volume dei prodotti venduti è passato da circa 14.500 tonnellate/anno ad oltre 60.000 tonnellate/anno con un incremento costante e progressivo, segno tangibile del successo degli sforzi di tutta l'organizzazione e del livello di soddisfazione dei clienti.

È utile ricordare qui che tutti i parametri gestionali applicati si dimostrano in miglioramento nell'ultimo quinquennio; all'aumento della produzione ha fatto seguito di pari passo una diminuzione del consumo unitario di energia elettrica e di gas metano, la produzione di rifiuti si è parimenti ridotta e gli importanti interventi di ammodernamento degli impianti hanno consentito di ridurre anche il livello di rumore.

"La qualità non si ottiene mai per caso; è un obiettivo strategico che si raggiunge lavorando con impegno, attenzione e competenza", precisa il direttore commerciale Michele Liverini. La società, realtà industriale fortemente competitiva in campo nazionale, ha mantenuto nella sua evoluzione un legame forte con il territorio attraverso la presenza ed il sostegno di attività culturali, sportive, per i giovani.

¹ - Fornire una sintesi - elaborata in una forma comprensibile al pubblico - del contenuto della relazione tecnica, che includa una descrizione del complesso produttivo e dell'attività svolta, delle materie prime, delle fonti energetiche utilizzate, delle principali emissioni nell'ambiente e delle misure di prevenzione dell'inquinamento previste, così come richiesto dall'art. 5 - comma 2 - del D.Lgs. 59/05. Atteso che il documento di sintesi sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, il gestore potrà omettere dati riservati dei processi produttivi e dei materiali impiegati dall'azienda.

Allegati alla presente scheda²

Rassegna stampa Mangimi Liverini SpA.

Eventuali commenti

² - Allegare eventuali documenti ritenuti rilevanti dal proponente.

ALLEGATO 1

Rapporto tecnico–istruttorio a supporto della valutazione di domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. 59/05

Numero del rapporto: **12/TER/BN**

Ditta: **Mangimi Liverini SpA**

Sede e stabilimento: **Via Nazionale Sannitica 60, 82037 Telesse Terme (BN)**

Data di ricezione della pratica: **29/2/2008**

Data di ricezione della documentazione integrativa: -

Data di completamento del rapporto: **11/12/2008**

Parte prima – Identificazione dell'impianto IPPC (schede A e B)

Scheda A – Informazioni generali

Nella sezione **A.1** risulta che nello stabilimento è presente un impianto adibito ad attività elencate nell'all. 1 al D. Lgs. 59/05 (cfr. l'art. 1, comma 1 del citato D. Lgs.). In particolare tale attività è tra quelle indicate al punto **6.4b** (codici IPPC) del citato allegato, ovvero *Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: [...] materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)*. Dai dati riportati nella “Relazione Tecnica”

allegata alla domanda risulta che la capacità produttiva media giornaliera dell'impianto in questione è di ca. 205 t/giorno.

La scheda riporta che l'impianto è certificato EMAS, ISO 14001:2004 e VISION 2000 (ISO 9001:2000). Copie dei certificati ora menzionati sono allegati alla documentazione presentata.

Nella sezione **A.2** è riportato (trattandosi di impianto già esistente) l'elenco delle precedenti autorizzazioni. L'elenco cita:

- autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (rilasciata dalla Regione Campania, con il n. 77 del 23/3/2006, a parziale modifica delle autorizzazioni n. 1776 del 19/11/01 e n. 397 del 17/2/03);
- autorizzazioni allo scarico di acque meteoriche nel collettore comunale (rilasciata dal Comune di Telese Terme con prot. n. 12656 del 1/12/2003);
- autorizzazione alla produzione di mangimi zootecnici (rilasciata dalla Regione Campania, con il n. 45 del 27/9/2006);
- CPI (rilasciato dai Vigili del Fuoco, con il n. 11640 del 17/5/2006).

Copie di tali autorizzazioni sono allegate alla documentazione presentata.

Scheda B – Inquadramento Urbanistico Territoriale

La scheda è compilata correttamente. Risulta un complesso con una superficie totale di 22000 m² di cui 4500 m² sono coperti e 17500 m² scoperti e pavimentati. A tale scheda fanno inoltre capo gli allegati alla domanda contraddistinti dalle lettere **P** (Carta topografica 1:10000), **Q** (Mappa Catastale), **R** (Stralcio piano urbanistico comunale – PRG) e **S** (planimetria generale in scala 1:200). Dall'analisi degli allegati ora citati risulta una generale congruenza tra tali allegati e quanto riportato nella scheda **B**.

Peraltro, l'allegato **S** riporta anche la rete di approvvigionamento idrico e rete scarichi, la posizione degli stoccaggi dei rifiuti, i serbatoi e depositi materie prime, i punti di emissione in atmosfera e i punti di misurazioni delle emissioni acustiche (cfr. *infra*, schede **F**, **G**, **H**, **I**, **L**, **N**).

Parte seconda – Cicli produttivi (schede C, F, G, H, I, L, M, N, O)

Scheda C – Descrizioni e analisi dell'attività produttiva

La scheda è compilata correttamente, anche se per una lettura completa occorre fare riferimento alla “Relazione Tecnica” allegata.

Nella scheda **C.1** è riportata una “Storia tecnico–produttiva del complesso”, dalla quale risulta che l'impianto ha iniziato la sua attività negli anni '60, e inoltre viene riportata la capacità produttiva.

Nella scheda **C.2** è riportato un diagramma a blocchi per il ciclo produttivo, nel quale sono individuate complessivamente dieci fasi.

Nella scheda **C.3** per cinque delle fasi individuate viene poi riportata una descrizione sintetica, che comprende anche una serie di dati quantitativi richiesti (fattori di emissioni, tempi di avvio, ecc.).

Scheda F – Sostanze, preparati e materie prime utilizzate

La scheda riporta che nel 2007 l'impianto ha complessivamente consumato ca. 20000 t di crusconi e cereali minori, ca. 17000 t di granella di mais, e quantità via via decrescenti di farina di estrazione di soia, farina di estrazione di semi di girasole, materie prime fibrose, minerali, additivi e integratori e “prodotti liquidi” (oli e grassi animali e vegetali, melasso di canna). Le posizioni dei depositi di materie prime sono riportate nell'allegato **S** alla scheda **B**.

Scheda G – Approvvigionamento idrico

La scheda è compilata correttamente, e indica che l'impianto complessivamente consuma ca. 2000 m³/anno di acqua, corrispondenti (considerati il numero dei giorni in cui mediamente l'impianto è attivo nell'anno) a ca. 8 m³/giorno. L'acqua per lo più è prelevata dall'acquedotto pubblico gestito dalla GeSeSa SpA. Dalla “Relazione Tecnica” risulta che tale acqua è principalmente utilizzata per la produzione di vapore, e in parte per scopi igienico–sanitari.

Scheda H – Scarichi idrici

La scheda indica che l'impianto non produce scarichi idrici, in quanto buona parte dell'acqua attinta è utilizzata per la produzione di vapore, e la restante frazione è utilizzata per scopi igienico-sanitari e dopo l'uso è inviata ad una fossa settica a tenuta dalla quale i liquami vengono periodicamente prelevati per essere smaltiti come rifiuti (cfr. la scheda **I**).

Peraltro l'allegato **S** alla scheda **B** riporta la rete di approvvigionamento idrico e la rete degli scarichi.

Scheda I – Rifiuti

La scheda **I.1** che l'azienda produce rifiuti complessivamente appartenenti a 9 tipologie differenti, 3 delle quali indicate come "pericolosi" ("*" nel codice CER). Peraltro, viene indicato come per due delle tipologie di rifiuti menzionate (una della quale indicata come "pericolosa") lo smaltimento è avvenuto solo nel 2006, in connessione ad operazioni di manutenzione straordinaria. La quantità complessiva di rifiuti per l'anno 2007 risulta pari a oltre 55 t/anno.

La scheda **I.2** indica, per i rifiuti citati nella scheda precedente, le modalità di deposito in azienda.

Peraltro l'allegato **S** alla scheda **B** riporta la posizione delle aree di stoccaggio temporaneo in azienda di cui alle scheda **I.2** e (impropriamente) **I.3**.

Scheda L – Emissioni in atmosfera

La sezione **L.1** ("Emissioni") indica che nello stabilimento sono complessivamente presenti 6 punti di emissione, a servizio delle cubettatrici (punti di emissione **E1**, **E4**, **E7**), dei mulini a martelli (punto di emissione **E6**), del silo per il carbonato di calcio (punto di emissione **E8**), e dell'insacatrice (punto di emissione **E10**). Le emissioni rilasciate da tali punti sono autorizzate per lo scarico di polveri e sostanze organiche volatili, e per ciascun punto di emissione sono riportati i valori misurati della portata, delle concentrazioni e quindi dei flussi di massa. E' inoltre presente un punto di emissione classificato come "a

inquinamento non significativo” (All. I al D.P.R. del 25/7/991, punto di emissione **E2**), proveniente dalla caldaia di produzione del vapore.

Nell'allegato **S** alla scheda **B** sono indicate le posizioni dei punti di emissione in atmosfera.

Nella sezione **L.2** è poi indicato che i punti di emissione **E1**, **E4**, **E6**, **E7**, ed **E10** sono dotati di cicloni, mentre il punto di emissione **E8** (che peraltro è attivo sporadicamente) è dotato di un filtro a maniche.

Scheda M – Incidenti rilevanti

La scheda indica che l'azienda non è soggetta a notifica ai sensi del D. Lgs. 334/99.

Scheda N – Emissione di rumore

La scheda è compilata correttamente, e a tale scheda fa riferimento gli allegati “Valutazione di impatto acustico ambientale” e “Zonizzazione acustica del territorio comunale” (del Comune di Telesse Terme, NdR). Peraltro l'allegato **S** alla scheda **B** riporta le posizioni dei punti di misurazioni delle emissioni acustiche.

Scheda O – Energia

La scheda **O.1** indica che l'azienda è dotata di una caldaia alimentata a gas naturale per la produzione di vapore, e inoltre che acquista dall'esterno energia elettrica (cfr. anche la documentazione allegata alla scheda).

Nella scheda **O.2** vengono poi indicati i consumi elettrici e termici complessivi riferiti all'unità di prodotto (t di mangime venduto), e tali consumi risultano rispettivamente pari a 2.13 kWh_t/t e a 25.3 kW_{el}/t. Nella scheda è altresì indicato che, a causa dell'insufficienza dei dati disponibili, tali consumi non sono riferiti alla singola fase produttiva, bensì all'intero processo.

Parte terza – Informazioni tecniche integrative (schede INT)

Non sono state compilate schede integrative.

Parte quarta – Valutazione integrata ambientale (scheda D)

Scheda D – Valutazione integrata ambientale

La scheda presenta un'analisi puntuale relativa allo stato di adozione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), così come desunte dagli “Elementi per l’emanazione delle linee guida per l’identificazione delle migliori tecniche disponibili – Categoria 6.4” (versione del 18/2/2005). L’analisi delle informazioni riportate in tale documento mostra una situazione soddisfacente per quanto riguarda l’adozione delle MTD.

Parte quinta – Sintesi non tecnica (scheda E)

Scheda E – Sintesi non tecnica

La scheda contiene, così come richiesto, una sintesi del contenuto della “Relazione Tecnica”.

Piano di monitoraggio e controllo

Il piano di monitoraggio nel complesso appare adeguato alle esigenze di controllo dell’inquinamento prodotto dall’impianto.

Conclusioni

La documentazione presentata consente di esprimere parere favorevole al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della ditta Mangimi Liverini SpA, stabilimento di Telesse Terme.

Prof. Ing. Francesco Pepe



MANGIMI LIVERINI S.p.A.

sito di

via Nazionale Sannitica, 60

82037 TELESE TERME (Benevento)

**Piano di monitoraggio e controllo
dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub.
a), D.Lgs. 59/2005**

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 2 di 18
---	---	--

- 0 PREMESSA
- 1 FINALITÀ DEL PIANO
- 2 CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO
 - 2.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO
 - 2.2 EVITARE LE MISCELAZIONI
 - 2.3 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI
 - 2.4 MANUTENZIONE DEI SISTEMI
 - 2.5 EMENDAMENTI AL PIANO
 - 2.6 OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI
 - 2.7 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO
 - 2.8 MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO
- 3 OGGETTO DEL PIANO
 - 3.1 COMPONENTI AMBIENTALI
 - 3.1.1 Consumo materie prime
 - 3.1.2 Consumo risorse idriche
 - 3.1.3 Consumo energia
 - 3.1.4 Consumo combustibili
 - 3.1.5 Emissioni in aria
 - 3.1.6 Emissioni in acqua
 - 3.1.7 Rumore
 - 3.1.8 Rifiuti
 - 3.1.9 Suolo
 - 3.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO
 - 3.2.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi
 - 3.2.2 Indicatori di prestazione
- 4 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO
 - 4.1 Attività a carico del gestore
 - 4.2 Attività a carico dell'ente di controllo
 - 4.3 Costo del Piano a carico del gestore
- 5 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE
- 6 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO
 - 6.1 VALIDAZIONE DEI DATI
 - 6.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI
 - 6.2.1 Modalità di conservazione dei dati
 - 6.2.2 Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

NOTE PER LA COMPILAZIONE

- Finalità del piano
- Oggetto del piano
- Responsabilità nell'esecuzione del piano
- Manutenzione e calibrazione
- Comunicazione dei risultati

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 3 di 18
---	---	--

0 PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59 recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (GU n. 93 del 22.4.2005- Supplemento Ordinario n.72), per l'attività dell'impianto di **produzione di alimenti zootecnici**, di proprietà della **Mangimi Liverini S.p.A.**, sito in **Telese Terme (Benevento), via Nazionale Sannitica 60**, CAP 82037.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

1 FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il **Piano di Monitoraggio e Controllo** che segue, d'ora in poi semplicemente **Piano**, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

1. raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
2. raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
3. raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
4. verifica della buona gestione dell'impianto;
5. verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

2 CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

Ancorché tipico oggetto dell'AIA questo capitolo è presentato come esempio di condizioni generali che dovrebbero corredare il piano di monitoraggio e controllo che l'ente di controllo predisporrà sulla base della proposta del gestore.

2.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

2.2 EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

2.3 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel punto 4 del presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 4 di 18
---	---	--

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente contattate l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento deve essere implementato.

2.4 MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

2.5 EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

2.6 OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore dovrà provvedere all'installazione de sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come richiesto dal paragrafo 4 del presente Piano (quando necessario e per i casi applicabili).

2.7 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio (di fatto a quelli realmente presenti nel sito):

- 1.** effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- 2.** punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- 3.** punti di emissioni sonori nel sito
- 4.** area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- 5.** scarichi in acque superficiali
- 6.** pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

2.8 MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO

Il gestore dovrà installare e mantenere sempre operativo, in prossimità del sito, un anemometro o una banderuola, o un altro indicatore di direzione del vento, visibile dalla strada pubblica esterna al sito (solo se necessario).

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 5 di 18
---	---	--

3 OGGETTO DEL PIANO

3.1 COMPONENTI AMBIENTALI

3.1.1 Consumo materie prime

Tabella C1 Materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Mais	Tutte le M.P. sono utilizzate per la preparazione dei mangimi e quindi sottoposte a macinazione, miscelazione, cubettatura, sbriciolatura. La misura avviene mediante pesatura all'accettazione e quindi nella fase di dosaggio	Solido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	Registrazione in accettazione e gestione delle scorte di magazzino. Consuntivazione annuale nella Dichiarazione Ambientale, trasmissione annuale del documento convalidato.
Soia		Solido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	
Girasole		Solido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	
Cruscami e cereali minori		Solido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	
Materie prime fibrose		Solido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	
Minerali, additivi ed integratori		Solido/Liquido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	
Prodotti liquidi		Liquido	Pesatura, ad ogni utilizzo	kg	

Tabella C2 Controllo radiometrico (se applicabile)

Attività	Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione

Per l'opificio di cui trattasi l'attività di controllo prevista dal precedente punto C2 non risulta applicabile in ragione che tutte le materie prime utilizzate sono sostanze alimentari destinate agli animali di interesse zootecnico.

3.1.2 Consumo risorse idriche

Tabella C3 Risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienico, sanitario / industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua sanitaria	Acquedotto comunale	Servizi igienici	Igienico	Lettura mensile contatore	m ³	Dichiarazione Ambientale, trasmissione annuale del documento convalidato.
Acqua di processo		Cubettatura	Produzione vapore			

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 6 di 18
---	---	--

3.1.3 Consumo energia

Tabella C4 Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	Tutte le fasi del processo. Unico strumento a monte dell'impianto	Elettrica	Svolgimento del processo	Mensile mediante controllo fatture ente erogatore e controllo sistemi di rifasamento	kW/h	Dichiarazione Ambientale, trasmissione annuale del documento convalidato.
Gas metano	Produzione vapore per le cubettatrici	Termica	Cubettatura dei mangimi	Mensile mediante controllo fatture ente erogatore	Nm ³	

Il gestore, con frequenza triennale, dovrà provvedere ad audit sull'efficienza energetica del sito. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di audit. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il programma di audit dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività.

Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano. Per l'opificio di cui trattasi tale attività si ritiene assorbita con l'aggiornamento annuale della Dichiarazione Ambientale redatta e convalidata da Ente terzo al fine di garantire il mantenimento della registrazione EMAS, tale documento riporta infatti sia i consumi assoluti che indicizzati e le azioni per il miglioramento delle prestazioni; pertanto il gestore si impegna a trasmettere all'Autorità di controllo copia del documento stesso convalidato con cadenza annuale.

3.1.4 Consumo combustibili

Tabella C5 Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore zolfo)	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione

Per l'opificio di cui trattasi non sono utilizzati combustibili riferibili alla precedente tabella, viene utilizzato solo gas metano a bassa pressione per il funzionamento di una caldaia da circa 600.000 Kcal destinata alla produzione di vapore.

3.1.5 Emissioni in aria

Tabella C6 Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 7 di 18
---	---	--

Punto emissione	Fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata Nm ³ /h	Temperatura °C	Atri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
E1	Impianto di cubettatura	N.A.	4.000	25	10 m
E2	Caldaia	Eseguite annualmente prove efficienza combustione			
E4	Impianto di cubettatura	N.A.	30.000	30	12
E6	Impianto di macinazione	N.A.	6.000	30	15
E7	Impianto di cubettatura	N.A.	15.000	38	10
E8	Silos stoccaggio	N.A.	300	30	15
E10	Impianto di confezionamento	N.A.	1.300	30	10

Punto emissione	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
E1	Polveri SO.V.	Unichim 402 D.M. 25.08.00	Biennale	Definita dalla legge	Presenza dell'ente in fase di autocontrollo da parte dell'azienda
E2		N.A.			
E4	Polveri SO.V.	Unichim 402 D.M. 25.08.00	Biennale	Definita dalla legge	
E6	Polveri SO.V.	Unichim 402 D.M. 25.08.00	Biennale	Definita dalla legge	
E7	Polveri SO.V.	Unichim 402 D.M. 25.08.00	Biennale	Definita dalla legge	
E8	Carbonato di Ca	Unichim 402 D.M. 25.08.00	Biennale	Definita dalla legge	
E10	Polveri SO.V.	Unichim 402 D.M. 25.08.00	Biennale	Definita dalla legge	

Tabella C7 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
E1	Ciclone	Semestrale	Impianto	Mensile	Dichiarazione Ambientale, trasmissione annuale del documento convalidato.
E2	Nessuno	Annuale	Impianto	Trimestrale	
E4	Ciclone	Semestrale	Impianto	Mensile	
E6	Ciclone e filtri a maniche	Semestrale	Impianto	Mensile	
E7	Ciclone	Semestrale	Impianto	Mensile	
E8	Filtro a maniche	Semestrale	Impianto	Mensile	
E10	Ciclone e filtri a maniche	Semestrale	Impianto	Mensile	

Tabella C8/1 Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione

Per l'opificio di cui trattasi non sono presenti emissioni diffuse a ragione della tipologia di materie prime, di tecnologia applicata e di sistemi di contenimento allo scopo messi in atto (es. fossa di scarico chiusa con sistema di aspirazione e recupero).

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 8 di 18
---	---	--

Tabella C8/2 Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione

Per l'opificio di cui trattasi non è ipotizzabile la presenza di emissioni fuggitive a ragione del processo applicato che avviene tutto all'interno di macchine ed impianti chiusi.

Tabella C8/3 Emissioni eccezionali

Questa tabella riporta tipicamente le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili, come ad esempio le emissioni connesse alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operativo. Esistono anche emissioni eccezionali non prevedibili per le quali le azioni a carico del gestore sono tipicamente di reporting immediato all'autorità competente ed all'ente di controllo. Per l'opificio di cui trattasi tale evenienza potrebbe essere correlata ad un blocco totale dei sistemi di abbattimento e filtrazione, l'azione che ne deriverebbe dovrebbe essere solo quella del fermo immediato dell'impianto e successivo ripristino delle normali condizioni di lavoro; tempestiva informazione sarà data all'autorità di controllo competente.

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni ARPA APAT

3.1.6 Emissioni in acqua

Tabella C9 Inquinanti monitorati

La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	Parametro e/o fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Atri parametri caratteristici della emissione

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT

Per l'opificio di cui trattasi non sono presenti scarichi idrici, sia le acque reflue di tipo civile che quelle del processo di demineralizzazione asservito alla caldaia sono stoccate in vasche a tenuta e smaltite come rifiuti. Le acque meteoriche sono invece immesse in un fognolo comunale (autorizzato), tuttavia per le stesse non esiste una normativa cui fare riferimento.

Tabella C10 Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione

Per l'opificio di cui trattasi non sono presenti impianti di depurazione delle acque reflue.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 9 di 18
---	---	--

3.1.7 Rumore

Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli. Se necessario, anche sorgenti particolarmente rilevanti potrebbero essere monitorate, secondo la tabella seguente. Per l'opificio di cui trattasi è già operativo un programma di misurazione della pressione sonora esterna con cadenza triennale.

Tabella C11 Rumore, sorgenti

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Tutte le macchine utilizzate (mulino, miscelatore, cubettatrice, ecc.)	Tutte le macchine sono all'interno del capannone, le emissioni possono avvenire attraverso le porte.	Ingresso lato carico	P1	D.P.C.M. 01.03.1991
		Ingresso lato cabina metano	P2	
		Retro uffici	P3	
		Zona carico sfuso	P4	
		Lato magazzino sacchi	P5	
		Lato magazzino sacchi	P6	

In aggiunta alle misurazioni precedenti, il gestore dovrà condurre, con frequenza triennale, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella seguente C12. Il programma di rilevamento dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano. Per l'opificio di cui trattasi tale attività si ritiene assorbita con l'aggiornamento annuale della Dichiarazione Ambientale redatta e convalidata da Ente terzo al fine di garantire il mantenimento della registrazione EMAS; pertanto il gestore si impegna a trasmettere all'Autorità di controllo copia del documento stesso convalidato con cadenza annuale.

Tabella C12 Rumore

Postazione di misura	Rumore Leq dB(A)	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
P1	58,4	Triennale	dB(A)	Archiviano rapporti di prova. Ad oggi nessuna trasmissione	
P2	58,1		dB(A)		
P3	62,5		dB(A)		
P4	64,2		dB(A)		
P5	50,2		dB(A)		
P6	54,0		dB(A)		

Per l'opificio di cui trattasi non è mai stato applicato il criterio differenziale nella misurazione del rumore esterno.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 10 di 18
---	---	---

3.1.8 Rifiuti

Tabella C13 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione

Attività fuori dallo scopo dell'azienda.

Tabella C14 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA
Uffici	080318	Recupero	Classificazione biennale a cura di laboratorio esterno qualificato	Annuale mediante redazione ed inoltrò del MUD.	
Compressore aria	130507	Smaltimento			
Magazzino	150106	Recupero			
Manutenzione	150202	Smaltimento			
Manutenzione	160117	Smaltimento			
Laboratorio analisi	160506	Smaltimento			
Addolcitore caldaia	161002	Smaltimento			
Tutto l'opificio	200121	Smaltimento			
Servizi igienici	200304	Smaltimento			

3.1.9 Suolo

Tabella C15 Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione

In aggiunta ai controlli sulle acque sotterranee, il gestore dovrà predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'autorizzazione integrata ambientale, un programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo da attuare in fase di chiusura dell'impianto. Il programma dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione.

Una copia del programma sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi del programma stesso, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano. Per l'azienda di cui trattasi esiste già una analisi del terreno sottostante eseguita mediante carotaggi ad 1 m di profondità, tale indagine verrà eseguita ogni 5 anni; di fatto esiste un pozzo utilizzato solo per la riserva antincendio, l'analisi eseguita sull'acqua prelevata ne ha confermato le caratteristiche di potabilità.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 11 di 18
---	---	---

3.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C16 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo e non si tratta qui dei sistemi di depurazione che sono trattati in altra sezione.

Attività	Macchina	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Tutto il processo	Ciclone	Capacità di ritenzione	Mensile		Visiva	Nessuna
	Filtri a maniche		Mensile		Visiva	Nessuna

Per l'opificio di cui trattasi sono installati sistemi differenziali di controllo in continuo della pressione dell'aria, ne deriva che il malfunzionamento dei sistemi di abbattimento è immediatamente segnalato in sala controllo e l'intervento di ripristino avviene in tempi brevissimi.

Tabella C17 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Attività	Macchina	Parametri	Frequenza dei controlli

Per l'opificio di cui trattasi oltre quanto descritto sopra sono in essere una serie complessa di interventi di manutenzione e controllo con frequenza che varia da giornaliera ad annuale a seconda della macchina. In questa attività sono compresi anche gli interventi di controllo di tutti i sistemi di prevenzione degli impatti ambientali e dei sistemi di autocontrollo igienico. Tutte le registrazioni sono conservate presso il servizio gestione qualità per almeno 5 anni.

Tabella C18 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura Contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche rifiuti liquidi	Tenuta	Annuale (prova di tenuta)	Documenti sistema qualità
Contenimenti prodotti liquidi	Tenuta	Trimestrale (visivo)	

3.2.2 Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 12 di 18
---	---	---

Per l'opificio di cui trattasi tale attività si ritiene assorbita con l'aggiornamento annuale della Dichiarazione Ambientale redatta e convalidata da Ente terzo al fine di garantire il mantenimento della registrazione EMAS; pertanto il gestore si impegna a trasmettere all'Autorità di controllo copia del documento stesso convalidato con cadenza annuale.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Incidenza E.E.	kW/h per tonnellata di prodotto finito	Rapporto fra prodotto e consumato	Annuale (monitoraggio mensile)	Dichiarazione Ambientale, trasmissione annuale del documento convalidato.
Incidenza metano	Nm ³ per tonnellata di prodotto finito			
Incidenza acqua	Litri per tonnellata di prodotto finito			

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 13 di 18
---	---	---

4 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto		Michele Liverini
Società terze contraenti	Tecno Bios srl Tecno Qualità srl	Piero Porcaro Sergio Uccelli
Autorità competente	Regione Campania	
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale	

In riferimento alla tabella B1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta.

4.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA ENUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Analisi acque meteoriche	Annuale	1	8
Classificazione rifiuti	Biennale	9	36
Analisi emissioni	Biennale	7	28
Misurazioni fonometriche	Triennale	5	10
Indagini ambientali per la sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro	Annuali	1	8
Controllo conformità legislativa	Annuale	1	8

4.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le seguenti attività.

La tabella successiva si basa sull'ipotesi di un'autorizzazione della durata di 8 anni e di un piano di adeguamento della durata di un anno.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 14 di 18
---	---	---

Tabella D3 Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Monitoraggio adeguamenti	---	Per l'opificio non si prevedono adeguamenti in quanto la conformità e totale	
Visita di controllo in esercizio	Triennale	Tutte	
Audit energetico		Uso efficiente energia	
Misure di rumore	Controllo nel caso di significative modifiche o di variazioni legislative.		
Campionamenti	Triennale	Campionamento (inquinante x) in aria	
Campionamenti	---	• Campionamenti inquinanti x,y, in acqua (non applicabile)	
Analisi campioni	Triennale	• Campionamento (inquinante z) in aria	
Analisi campioni	---	• Campionamenti inquinanti l,m, in acqua (non applicabile)	

4.3 Costo del Piano a carico del gestore

Il Piano potrebbe essere completato con una successiva tabella che, sulla base della tabella D3, riassume i costi complessivi dei controlli a carico del gestore. La strutturazione della tabella sarà possibile solo dopo che il decreto tariffe sarà formalizzato, una possibile soluzione è mostrata nel seguito.

Tabella D4 Costo del Piano a carico del gestore

Tipologia di intervento	Numero di interventi per anno	Costo unitario	Costo totale

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 15 di 18
---	---	---

5 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione

Per l'opificio di cui trattasi tale attività non risulta applicabile in quanto l'azienda non dispone di apparecchiature di misura e controllo dei parametri ambientali; l'azienda ha tuttavia messo in atto un sistema di controllo indiretto al fine di verificare che il laboratorio esterno qualificato disponga di tutte le evidenze circa lo stato di taratura degli apparecchi utilizzati.

In particolare, per i sistemi di monitoraggio in continuo vale la seguente tabella:

Tabella E2 Gestione sistemi di monitoraggio in continuo

Sistema di monitoraggio in continuo	Metodo calibrazione (frequenza)	Sistema alternativo in caso di guasti	Metodo calibrazione sistema alternativo (frequenza)	Metodo per I.A.R. (frequenza)	Modalità di elaborazione dati	Modalità e frequenza di registrazione e trasmissione dati

Non sono in essere sistemi di monitoraggio in continuo.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 16 di 18
---	---	---

6 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito.

6.2 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.2.1 Modalità di conservazione dei dati

Esempio. Il gestore dovrebbe impegnarsi a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno X anni.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

Esempio. I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza (mensile, semestrale).

Entro il giorno X di ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

NOTE PER LA COMPILAZIONE

Finalità del piano

1. Per quanto al terzo capoverso dell'elenco delle ulteriori finalità, tenere presente che qui si pone il problema della idoneità degli impianti di destinazione finale (Non R13 o D15), come peraltro richiesto anche dalla L. 308/04 da attuare con DM.
2. La lista delle ulteriori finalità è da considerarsi non esaustiva.

Oggetto del piano

1. Modalità di registrazione dei controlli effettuati: registro, sistema informatico, documento di trasporto, altro
2. Tabella C1. Denominazione /Codice (CAS, ...): solo per materie prime, nel caso di attività di recupero da rifiuti, riempire la tabella C12. Nel caso di formulati indicati col nome commerciale, dovranno essere inviate all'ente di controllo le schede tecniche.
3. Se applicate BAT sulle materie prime, prevedere programmi di audit in fase di sostituzione.
4. Tabella C2. Se applicabile
5. Tabella C4. Il gestore deve, oltre a compilare la tabella, indicare qual è il proprio programma di audit, finalizzato ad identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.
6. Tabella C6. Dovranno essere indicati tutti i punti emissivi ad eccezione di quelli classificati ad emissione atmosferica poco significativa ai sensi del D.P.R. 25.07.91: "Modifiche dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significative e di attività a ridotto inquinamento atmosferico, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 luglio 1989". E' consentito l'utilizzo di misure parametriche alternative a quelle analitiche.
7. Specificare in nota l'eventuale variazione del metodo a seguito di modifiche strutturali. Si ricorda in tal senso che è vigente per la determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot la Norma UNI 10169:2001, che potrebbe richiedere per l'applicazione modifiche strutturali alla postazione di prelievo.
8. Indicare tra i parametri anche portata, temperatura, ossigeno, ove richiesto.
9. L'incertezza può essere indicata in valore assoluto o percentuale, a seconda di come previsto nel metodo.
10. Nel punto di emissione differenziare nel caso di controlli a monte e a valle di un abbattitore.
11. Tabella C7. Per Punti di controllo del corretto funzionamento devono intendersi sia parametri (es. T, ossigeno, pressione), sia fattori di processo, sia aspetti gestionali.
12. Tabella C8. Per modalità di controllo considerare sia la stima o misura delle emissioni prodotte nel caso delle emissioni diffuse, sia gli aspetti impiantistici o gestionali finalizzati alla prevenzione delle emissioni per diffuse e fugitive.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 17 di 18
---	---	---

13. Tabella C9: dovranno essere indicati anche i punti controllo per gli scarichi di acque di prima pioggia, per acque di raffreddamento, ecc., nonché per gli scarichi parziali, nel caso di preveda un controllo anche in queste fasi.
14. L'incertezza può essere indicata in valore assoluto o percentuale, a seconda di come previsto nel metodo.
15. Nel punto di emissione differenziare nel caso di controlli a monte e a valle di un sistema di depurazione dei reflui.
16. Tabella C10. Per Elementi caratteristici delle singole fasi si intende ad esempio aggiunta di flocculanti, di ossigeno, ecc.. In questo caso i dispositivi sono costituiti dai sistemi in continuo di controllo impiantistico.
17. Per Punti di controllo del corretto funzionamento e per Modalità di controllo si intende la determinazione di parametri caratteristici (es. azoto, COD, ecc.) nelle varie fasi del processo, sia in sito che per determinazione analitica su campioni prelevati.
18. Tabella C12. Le postazioni di misura possono essere in esterno o all'interno di private abitazioni.
19. Nella colonna Rumore differenziale riportare sì se la postazione è all'interno di private abitazioni e si intende eseguire la misura, no negli altri casi.
20. Tabella C16. Riempire per le fasi di processo identificate come critiche ai fini ambientali, sia dal punto di vista dell'effetto di inquinamento potenziale che deriverebbe da un'anomalia, sia da punto di vista del rendimento del processo.
21. Per fase si intende in fase di avvio o di arresto o a regime, specificando le condizioni per produzioni differenziate.
22. Nella Modalità specificare come viene effettuato il controllo, con quali strumenti e se con sistemi computerizzati.
23. Tabella C17: si intendono interventi di manutenzione periodica a frequenza prestabilita. Da compilare almeno per gli impianti individuati nella tabella C16.

Responsabilità nell'esecuzione del piano

1. In tabella D1 riportare i soggetti coinvolti nel piano, specificandone in calce i rispettivi ruoli.
2. Tabelle D2 e D3: riportare in sintesi gli adempimenti previsti nel piano e la loro frequenza, specificando il numero di interventi nell'arco della durata dell'autorizzazione e l'esecutore (in proprio, a carico di società terze contraenti, da parte dell'Autorità di controllo). Inserire anche i controlli straordinari relativi alla verifica degli adeguamenti alle MTD in corso d'opera.
3. Per il punto 4.3 (costi per la componente del piano a carico dell'autorità di controllo), prevedere la compilazione di una tabella per ogni anno solare, a partire dal rilascio dell'autorizzazione. Le tariffe unitarie sono riportate sul tariffario per le prestazioni connesse alle attività istruttorie e di controllo per gli impianti IPPC di cui a specifico decreto ministeriale.

Manutenzione e calibrazione

1. La tabella E2 va riempita per ogni strumento di rilevamento in continuo per il monitoraggio delle emissioni in acqua o aria e per gli altri strumenti di controllo in continuo per i quali sia prevista una fase di calibrazione.
2. Alla riga Sistema di monitoraggio in continuo, indicare parametro, principio di misura, identificativo strumento.
3. Alla riga Sistema alternativo in caso di guasti, indicare principio di misura, identificativo strumento.
4. Alla riga Metodo utilizzato per lo I.A.R., indicare il metodo utilizzato e il riferimento temporale della durata della misura. L'Indice di Accuratezza Relativo (I.A.R.) si ricava per confronto tra i dati del sistema in continuo e i dati ricavati con sistemi alternativi nella stessa postazione di misura e contemporaneamente.

Comunicazione dei risultati

1. 6.1 - Validazione dati. Riportare per i dati raccolti da strumenti in continuo, le procedure di validazione dei dati (sempre per i dati emissivi, ove possibile per i dati di processo), le procedure di identificazione e gestione dei dati anomali e gli interventi previsti nel caso si verificano, le modalità di attivazione della processo di misura alternativo.
2. 6.2.1. Specificare come e dove sono conservati i risultati del monitoraggio. Il gestore dovrebbe impegnarsi a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno X anni.

Mangimi Liverini S.p.A. Telese Terme (BN)	Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto I.P.P.C., art. 3, sub. a), D.Lgs. 59/2005	Data: 31/07/2008 Rev. 1 Pagina 18 di 18
---	---	---

- 3.
4. 6.2.2. Riportare, eventualmente articolate nelle singole fasi, frequenza e modalità di invio dei dati e delle relazioni di sintesi all'Autorità Competente e agli altri soggetti previsti nell'atto autorizzativo.